

DI GIAMBATTISTA VICO

Regio Professore di Rettorica.

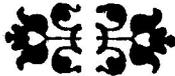
Virtude altera
Per due chiar' Alme,

Riportar palme

Di gloria vera

Carche, e d'onore

Vocea d'Amore.



E di sua mano

Per l'alta Impresa

Formò TERESA,

Formò ADRIANO;

E gli armò il petto

Del suo diletto.



Poi con consiglio,
Che valor pare,
Vallo a sfidare
Al gran periglio,
In vario fuolo
Da sola a solo.



E (sì le piacque)
Pria appo' l' Sebeto,
Che va più lieto
D'onor, che d'acque,
Provocar' ofa
Sì baldanzosa :



Tu,

Tu, che ti vanti
 Sopra di Marte
 E d'armi sparte,
 E teli infranti;
 E c'hai sconfitto
 Con l'arco invitto;

...
 ...
 ...
 ...
 ...



Non abbi a vile
 Far forze rade
 Ne la Cittade
 Detta *gentile*,
 E in rive amene
 Pur di Sirene.

...
 ...
 ...
 ...
 ...



Per-



Perche ben chiaro

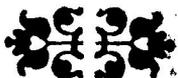
A la tenzone

T'offro un Garzone,

Qual l'educaro

Fin da le cune

Regie Fortune.



E mercè mia

In suo cuor prezza

Sol gentilezza,

Sol cortesia;

E sposti ha gli anni

Verdi a' tuoi danni



Pun-



Punto da' detti

Chi punge, e fere,

Saette fiere,

Ed archi eletti

Prende, ed adopra

Per la grand' opra.



Spesso l'affale,

Più dardi avventa,

Più volte tenta;

Ma nulla vale;

Ch'ogni sua possa

Virtude spossa.



On-

Onde qual vinto

Così 'l rampogna:

Se 'n vano agogna

Già nel procinto

Con viril core

Il tuo valore;



Virtù t' appella

Di vergogn' ebro,

Là dove il Tebro

Per gran Donzella

Va affai più tronfo,

Che di trionfo.





In lei natura

Grazie, e bellezze,

Agi, e grandezze,

Regal Ventura,

Doni ambe rari

Verfaro al pari.

...
...
...
...
...
...



Quì sì che 'l Nume

Di vil ripreso,

Da sdegno acceso

Oltre il costume,

Quasi tutto arse

Di vendicarse.

...
...
...
...
...
...



G

Mā



Ma non più vinse
Per mille affalti
I duri smalti,
Onde il cor cinse
La sdegnosetta,
La ritrosetta.



Da lenti gli archi,
Da ottusi i dardi,
E da infingardi
Del fianco incarchi,
A tali offese,
Amor riprese.



Ma



Ma vede al fine,

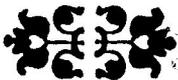
Che benche clette

Scoccò faette

Di tempore fine,

Pesi ineguali

Ebber gli strali.



Onde due tratte

D'egual momenti

Quadrella ardenti,

Pur d'oro fatte,

Il cor gl' infiamma

Di pari fiamma.





E Virtù poi,
 Che già la gloria
 De la Vittoria
 Canta tra' suoi
 Saggi, e la fama
 Così richiama:

...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...



Tu, che me ingiusto
 Dio de' martiri,
 E de' desiri
 Di terren gusto
 M' accusav' ieri
 Tra' tuoi severi;

...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...



Vic-

Vieni a vedere

De' tuoi Campioni

Or le tenzoni

In guise altere ;

E da me impara

Virtù più rara :



Virtù, che'l Mondo

Quanto mai orna

A lei ritorna

Lieto e giocondo :

E quì le chiare

Finir lor gare.



Che

Che Virtù prende

D' Amor la face;

Da Virtù pace

Amore apprende.

O saggio Amore!

Gentil Valore!

*S. P. Gay
Inscr.*



*Thomy de
1758.*

DEL-